

Sezione di Campobasso già "Sezione Sannita", fondata nel 1885 e rifondata nel 1978			
			

Parco Nazionale del Gargano: la Foresta Umbra Intersezionale con la sezione di Foggia	
Data	7 settembre 2025
Referente Referenti sezione di Foggia	Claudio Struzzolino (AE-ONTAM-ONC) – 328 7044266 (utilizzare WhatsApp) Raffaele Berlantini (AE), Emanuele Ciuffreda e Fernando Lelario
Difficoltà	E

L'escursione
Il Programma 2025, il 7 settembre, prevedeva l'escursione "Parco Nazionale del Gargano: la via dei trabucchi", mentre questa locandina ne lancia una dal titolo "Parco Nazionale del Gargano: la Foresta Umbra". Perché? La prima è stata sostituita dalla seconda a causa sia della macchia mediterranea che ha invaso il sentiero, rendendolo difficilmente praticabile, sia della privatizzazione di alcuni tratti, che avrebbe richiesto l'attraversamento di proprietà private. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, perché la sostituzione consente di attraversare la famosa riserva naturale, ancora più interessante dal punto di vista naturalistico. L'escursione parte dall'area parcheggio sovrastante la "Spiaggia dei Cento Scalini" di San Menaio, in prossimità del locale VISTA APERIFOOD. Con un breve tratto della litoranea SS 89 Garganica andremo verso San Menaio, da dove inizieremo a salire. Attraverseremo prima la pineta Marzini e poi, con una lunga ed estenuante salita, raggiungeremo Vico del Gargano, che rappresenta il giro di boa del percorso, perché vi avvieremo il ritorno - tutto in discesa - puntando la Spiaggia di Calenella. A Vico pranzeremo nei pressi di un bar per completare il pranzo al sacco con la parte <i>beverage</i>. Nel tratto finale, in prossimità della pineta, sulla spiaggia di Calenella, il passaggio, lungo circa dieci metri, è ripido, terroso, soprattutto franoso, ma attrezzato con una corda d'emergenza. La corda è utilizzabile per scendere in spiaggia, ma non è fruibile da chi soffre di vertigini e non ha alcuna esperienza di calata con corda fissa in libera. Chi non possiede tali requisiti psicologici e tecnici può aggirare l'ostacolo passando direttamente dalla spiaggia senza bagnarsi (mare permettendo). Arrivati sulla spiaggia faremo il bagno. Dopo la pausa relax proseguiremo sulla sabbia per tornare alla "Spiaggia dei Cento Scalini", saliti i quali ci ritroveremo alle auto lasciate alla partenza. Sinossi tecnica - Percorso: "ad anello" - Lunghezza: 14 km - Dislivello: 500 m in salita 500 m in discesa - Durata: 5 h (soste escluse) È possibile approvvigionarsi d'acqua a Vico.

AAA (Abbigliamento, Attrezzatura e Alimentazione)
Sono <i>necessari</i>: scarponi e abbigliamento da trekking estivi, zaino e coprizaino, bastoncini, cappello, giacca a vento, occhiali da sole, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva; acqua e cibo in qualità e quantità adeguate all'escursione. Sono <i>consigliati</i>: abbigliamento a strati e indumenti per un cambio completo. Due costumi e telo da mare per i bagni.

Motivi d'interesse escursionistico

La Foresta Umbra

La riserva naturale Foresta Umbra è un'area protetta che si trova nella parte più interna del Parco Nazionale del Gargano. Ha una superficie di circa 15.000 ettari e presenta una geografia accidentata, con rilievi che raggiungono gli 800 m s.l.m. e alcune parti che arrivano a ridosso della costa. Deve il suo nome alla fitta vegetazione, che la rende molto ombrosa (lat. *umbra*: ombra, oscurità) per lunghi tratti.

Il Gargano e la Foresta Umbra possono definirsi "il regno della biodiversità" in quanto detengono il 40% della flora italiana e il 70% delle specie di uccelli nidificanti nel nostro paese. Nel 2022, la Foresta è stata inserita nella lista delle 10 foreste più belle del mondo (unica italiana).

La flora. La Foresta è oggetto di continui studi; la vegetazione, per esempio, è caratterizzata dal fenomeno del macrosomatismo per la presenza di piante più grandi della norma, che permette d'imbattersi in pini d'Aleppo, faggi, lecci e tassi di dimensioni monumentali. Vanta oltre 2.000 specie vegetali ed è la più grande foresta italiana di latifoglie. Sono presenti circa 4.000 ettari di faggete e quercete di cerro, con presenza di farnetto, leccio, roverella e specie nobili quali l'acero o palo, il carpino bianco, l'acero campestre e montano, l'orniello, il tasso e tante altre specie, in particolare il pino d'Aleppo nelle zone costiere. Al riguardo, la Foresta Umbra può essere divisa in tre macro aree. Nella parte più alta si trova la faggeta, dove c'è prevalenza di faggi (circa l'84%) e minor presenza di tassi, aceri e carpini. Nella parte intermedia si trova la cerreta, con prevalenza di cerri e querce e minore quantità di faggi, carpini, tigli e aceri. La parte bassa - definibile bosco mediterraneo - si caratterizza per la presenza di lecci e pini.

La bassa macchia mediterranea, presente diffusamente nel territorio e nel sottobosco, è molto ricca, con agrifoglio, vitalba, lentisco, ginepro e 65 specie di orchidee selvatiche.

La fauna. Anche la fauna è molto ricca e variegata con la presenza di gatti selvatici, volpi, cinghiali, tassi, donnole, ghiri e scoiattoli; tipico è il capriolo italico autoctono garganico. Negli ultimi anni, anche lupi.

L'avifauna. L'avifauna annovera gufi reali e comuni, picchi, allocchi, corvi, barbagianni, gazze, poiane, nibbi, sparpieri, capinere, usignoli, pettirosso, merli e beccacce.

Patrimonio UNESCO. Nel 2017, le faggete della Foresta Umbra sono entrate a far parte del sito transnazionale UNESCO "Faggete primordiali dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa", diventando Patrimonio dell'umanità (per un approfondimento scientifico vedi la sezione successiva "La foresta vetusta").

Consigli per la sua frequentazione. Anzitutto, le temperature nella Foresta possono essere anche 10° in meno rispetto a quelle della costa, quindi occorre un abbigliamento adeguato - "a cipolla" - a prescindere dal periodo estivo. Poi, in molte zone non c'è una buona ricezione per il telefono, quindi conviene organizzare la propria esperienza prima di entrarci.

La foresta vetusta

Definizione. La foresta vetusta è un ecosistema caratterizzato dalla presenza di alberi di età avanzata, che riescono a compiere tutto il loro ciclo vitale fino alla morte. Le foreste vetuste, grazie all'assenza dell'azione dell'uomo, rappresentano la massima espressione di naturalità dei territori, pertanto gli alberi arrivano a raggiungere l'età massima possibile, che nei luoghi fertili è associata a dimensioni notevoli.

Le fasi del ciclo strutturale. Una foresta vetusta è un sistema dinamico in cui le piante crescono, si riproducono e muoiono di morte naturale, competendo per le risorse, ma anche cooperando tra di loro. In tale ecosistema possono essere a stretto contatto numerose generazioni di alberi con differenze di età secolari: moribondi alberi plurisecolari si trovano in prossimità delle giovani piantine dando la sensazione di una mescolanza apparentemente caotica. Analizzando però la storia dei vecchi alberi si scopre che nel corso dei secoli sono passati attraverso le seguenti quattro fasi che costituiscono il ciclo strutturale, la cui durata può variare in media tra i 300 e i 500 anni: degradazione, rinnovazione, costruzione e biostatica. Nella fase della *degradazione* (durata 10-100 anni) i vecchi alberi presentano tutti i segni dei secoli trascorsi (chioma diradata, disseccamento dei rami, cavità diffuse) diventando alberi habitat e quando muoiono lasciano un ampio spazio dove possono insediarsi numerose piantine delle specie arboree che poi diverranno giovani alberi. La nuova generazione dà inizio al nuovo ciclo strutturale. Nella fase della *rinnovazione* (durata 10-100 anni) le numerose piantine di faggio, ma a volte anche di acero e sorbo, colonizzano lo spazio liberato dalla morte degli alberi di grosse dimensioni raggiungendo un buon livello di affermazione all'interno della buca. Durante la fase di *costruzione* (durata 50-100 anni) i giovani faggi e gli altri alberi superano in altezza erbe ed arbusti. Le chiome entrano in stretto contatto innescando una fase di competizione che stimola la crescita in altezza degli alberi. Con il tempo s'instaura una selezione naturale (autodiradamento) e gli alberi si differenziano in dominanti e dominati (individui che rimangono indietro nella crescita e vengono colpiti dalla morte). Infine, con la fase *biostatica* (durata 150-250 anni) gli alberi raggiungono l'altezza della volta arborea e si presentano nella tipica "forma forestale", caratterizzata da fusto slanciato e chioma inserita in alto. Quando diversi alberi si trovano a stretto contatto determinano la chiusura della volta arborea. In questa fase gli alberi raggiungono la piena maturità fisiologica fruttificando abbondantemente.

La biodiversità derivante dalla decomposizione. Nella foresta vetusta, a differenza dei boschi coltivati, vige il massimo grado di naturalità perché il legno, non essendo portato via dall'uomo per essere utilizzato al fine di produrre beni e servizi (disturbo antropico), torna al terreno sotto forma di sostanza organica. Così gli alberi rimangono sul posto e si decompongono progressivamente sotto forma di alberi morti in piedi (snags) o a terra (logs). Il legno morto, in piedi e a terra, è un habitat specifico spesso insostituibile per molte specie di funghi, muschi e animali, assicurando una biodiversità elevatissima. In particolare, l'abbondanza di necromassa (legno morto) favorisce diversi processi ecologici in grado di accogliere l'insediamento e la vita di una notevole quantità di specie. La presenza di tronchi e legno morto previene l'erosione del suolo e favorisce l'accumulo di lettiera e l'aumento della sua fertilità. Gli alberi morti in piedi e i tronchi caduti al terreno e i ceppi, poi, forniscono cibo e rifugio a molte specie diverse. C'è chi nidifica nelle cavità e chi si nutre della materia legnosa; chi vive dei parassiti del legno e chi costruisce la propria tana tra le radici di un tronco marcescente. Anche i resti di alberi a terra diventano un habitat importante per muschi, licheni, invertebrati e microrganismi che concorrono alla decomposizione del legno e all'arricchimento dell'humus.

Motivi d'interesse turistico	
Una giornata di relax garganico	
Il luogo e il periodo ispirano un'appendice marina e una cena tipica; e noi ci lasceremo ispirare...	
Sabato mattina e pomeriggio ci rilasseremo su una delle spiagge di San Menaio o Peschici, con elioterapia, bagni e picnic portato da casa o pranzo di pesce in ristorante.	
Sabato sera cena garganica a Vico.	
Dormiremo a San Menaio, così la mattina di domenica saremo già sul luogo di partenza dell'escursione.	
Gli escursionisti puri potranno raggiungere quest'ultimo direttamente domenica (circa 2h 30' da Campobasso).	

Organizzazione	
Adesioni	Entro le 20:00 di domenica 31 agosto
Riunione preliminare	Venerdì 5 settembre, dalle 19:30 alle 20:30, presso la sede della sezione di Campobasso.
Spostamenti	Auto proprie

Orari e luoghi di ritrovo	
Orario	Luogo di sabato 6 settembre
06:30	Campobasso, Parco dei Pini : partenza per San Menaio o Peschici (relax garganico)
Orario	Luogo di ritrovo del 7 settembre
08:45	San Menaio, parcheggio sopra la "Spiaggia dei Cento Scalini" (avvio escursione)

Costi	
Costi	<i>Contributo ai costi relazionali</i> (quantificabile in base al numero dei partecipanti) <i>Contributo in natura</i> all'eventuale picnic di sabato (da coordinare nei giorni precedenti) <i>Cena</i> (ed eventuale pranzo) di sabato <i>Pernottamento</i> di sabato <i>Pranzo al sacco</i> per l'escursione di domenica <i>Costo auto</i> (quota per componente equipaggio) Non c'è alcun obbligo di partecipazione al picnic/pranzo e alla cena di sabato.

Requisiti di ammissione e Regole di comportamento	
I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole.	
I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 20:30 del venerdì che precede l'escursione.	
I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia.	
Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o ricettive e a situazioni pericolose.	

